

Bimbi e parole uno studio della Sissa

«Se hai solo sette mesi d'età, fra un "gelataio" e un "getalaio" non passa nessuna differenza. Di una parola i bambini molto piccoli, ricordano la prima e l'ultima sillaba. Quelle in mezzo possono anche essere mescolate, e per i giovanissimi ascoltatori cambia poco e nulla». È quanto emerge da uno studio della Sissa pubblicato sulla rivista Child Development. I bambini molto piccoli iniziano ad apprendere le parole prestissimo, fin dai primi mesi di vita, e per farlo devono immagazzinare il loro suono e associarlo al significato. Lo studio di Silvia Benavides-Varela (passata ora all'Ircses Fondazione Ospedale San Camillo di Venezia) e di Jacques Mehler, neuroscienziato della Sissa, ha mostrato qual è il formato con cui vengono ricordate le prime parole. I due scienziati hanno visto che i bambini codificano suono e posizione della prima e dell'ultima sillaba, mentre hanno difficoltà a trattenere l'ordine delle sillabe. «Gli "estremi" delle parole sono importanti per riconoscerle - spiega Benavides-Varela - Nel suono di una parola possiamo distinguere due tipi di informazione: quella relativa al contenuto, il suono vero e proprio delle singole sillabe, e quella relativa all'ordine con cui le sillabe sono scandite. Il nostro studio dimostra che i due formati, contenuto e ordine, sono distinti fin dalla più precoce età».